



SENZA TITOLO¹

in caso di morte violenta per guerre
o genocidi sulla striscia di Gaza ricordarsi
di postare su facebook tutte le foto
più orribili, così che qualcuno le veda e
rimanga sconvolto un minuto e poi scriva
si mi piace oppure lasci un commento,
in caso di funerale di parente, di amico
o conoscente che dir si voglia,
ricordarsi di applaudire e di mettere sulla
bara la bandiera della squadra del cuore,

ambra simeone

«SENZA TITOLO»
Microbook di poesia

Ambra Simeone

SENZA TITOLO ¹

sull'importanza di indossare sempre le proprie braghe

facciamo finta che c'è un incontro, un incontro in una biblioteca,
poi facciamo finta che lì c'è uno scrittore che secondo me, ne dice di cose vere,
e io è per questo che ci sono andata e ci ho creduto, che chiunque prova a scrivere,
deve trovare un suo modo, e invece di vestirsi con i panni degli altri,
con giacche e cravatte scintillanti, ognuno deve mettersi su le proprie braghe,
quelle con cui si sente comodo, altrimenti si vede che ci sta scomodo dentro,
poi mettiamo che le giuste braghe sono rosse e coi pallini bianchi
e non tutte blue a strisce verdi, ma solo rosse coi pallini bianchi,
così quando sono andata a questo incontro e ho ascoltato uno scrittore,
che dice che chi scrive deve usare solo le proprie braghe e non quelle degli altri,
ho pensato che a me forse piace provare più braghe, cioè le rosse, le bianche,
le blue e le verdi, che quelle solo mie, proprio non so se ci sono, mi piacciono tutte,
perché ne voglio cambiare una al giorno, e allora mi prende una paura,
e io non so se si può fare questa cosa, ma certamente se uno,
uno stile non ce l'ha, è proprio vero che non se lo può inventare.

alcune indicazioni utili da ricordare in caso di morte

in caso di morte violenta per guerre o genocidi sulla striscia di Gaza ricordarsi di postare su facebook tutte le foto più orribili, così che qualcuno le veda e rimanga sconvolto un minuto e poi scriva sì mi piace oppure lasci un commento, in caso di funerale di parente, di amico o conoscente che dir si voglia, ricordarsi di applaudire e di mettere sulla bara la bandiera della squadra del cuore, che poi si potrebbero portare anche una o due trombe da stadio, che fanno colore, in caso di suicidio di poeta sconosciuto ricordarsi di scrivere più articoli sui blog che parlino di lui, del suo sfortunato destino e di come non se lo cagava nessuno, perché adesso, adesso ci sta davvero a cuore e quel che scriveva ora ci piace, in caso di morte dell'autore più noto, ricordarsi quanto meno di ristampare tutto ciò che lo riguarda, biografie, prime uscite, vecchie lettere e cartoline poi ricordare a tutti che è stato importante e vendere tutto quel che è possibile, in caso di morte di muratore o minatore, dirlo in tv una volta sola e poi basta in caso di morte di dittatore o d'imprenditore ricordarsi di dirlo più volte, scrivere libri sulla loro vita e ingaggiare opinionisti che ce ne parlino tanto, in caso di morte di bimbo, investito da ubriaco, ricordarsi di avviare il processo

in caso di morte accidentale di un cane sotto l'auto di uno che non lo aveva visto, non dimenticare di chiamare un po' di gente, che ci aiutino a farlo un poco a pezzi, in caso di morte per droga di un cantante o di un attore, non vogliamo mica non glorificarlo, si ci facciano su un paio di film, una serie di quadri e tre reportage, insomma casomai vi doveste scordare, alcune indicazioni utili in caso di morte.

una volta leggendo un poeta contemporaneo...

una volta leggendo un poeta contemporaneo,
mi è sembrato di capire che non ci avevo capito niente,
che quel che aveva scritto lo aveva scritto per non farsi capire,
cercavo sul dizionario le parole difficili, che intanto mi ero incuriosita,
e forse anche un po' arricchita, avevo imparato parole nuove,
o meglio parole vecchie, parole che non sentivo dirle più a nessuno,
che scritte mi sembravano ancora più antiche, rimaste lì tra le righe,
pensavo a come scriverle anch'io, per far vedere che le sapevo,
per far impazzire chi le leggeva, che poi come me doveva aprire il dizionario,
e anche lui imparava quella nuova parola, e stava lì a decifrare un codice,
come in guerra, che se non capisci il codice sei morto o giù di lì,
ma se anche dopo imparate le parole che non sapevo, io non ci capivo,
che vorrà dire, mi sono chiesta? che sono ignorante? forse,
io ignoro perché il poeta contemporaneo lo aveva fatto, perché, mi chiedevo?
allora a chi vuole leggermi gli dico qualcosa che forse l'ha fatta anche lui,
che forse voleva proprio farla, che forse non ci aveva mai pensato,

che poi dice cavolo ora la faccio proprio, che allora c'ha proprio ragione!
ecco perché ti scrivo un ammasso di parole sentite per strada,
che il mio racconto se te lo senti dentro oppure no, me lo dirai,
chissà, ma almeno lo sappiamo di cosa stiamo parlando.

le gente è come un paesaggio muto

è il giorno della natura morta, me lo sono scritta sul calendario
è il giorno di un nuovo tema quello della natura morta, così ho fatto,
mi sono scritta possibili idee sul post-it, che come i pittori di una volta,
ho pensato, ora descrivo qualcosa di veramente bello, e anche di un po' passato,
quei pittori che dipingevano le pesche, le mele, le banane e i cesti di frutta,
o anche le case, gli alberi, le cascate, le montagne verdi e marroni,
poi mi sono accorta che non ci riuscivo come loro, allora ho guardato dell'altro,
sono salita in metro, e guardavo chi guardava sullo schermo, sono scesa tra la gente
tutti a digitare su uno schermo, sono entrata in un autobus tutti zitti, seduti
e composti, a sentire la musica in cuffia, sono entrata in pizzeria,
una mano sull'i-pad e l'altra con la pizza che sgocciola di latte e sugo,
c'è un gran silenzio, ci risparmiamo l'ansia da prestazione comunicativa,
ci risparmiamo lo sguardo di qualcuno interessato, ed è tutto così bello,
confortevole, mi piace pensare di guardare la gente come una natura morta,
come i pittori di una volta che guardavano un cesto per ore e ore,
e ci riuscivano a dipingerli in ogni dettaglio con le ombre e le luci giuste,

uno si mette lì e aspetta un qualcosa che non succede mai, tutto tace,
nessuno ti parla, nessuno ti guarda, nessuno ti tocca o ti sorride,
e poi non devi capirci più di tanto basta descriverli, se nel frattempo
non ti distrai anche tu, che forse potrebbe squillarti il telefono in tasca.

gli esperti consigliano vacanze intelligenti

gli esperti annunciano: bisognerebbe fare una vacanza all'anno, bisognerebbe farla lontani dal partner, vacanze separate insomma, bisognerebbe usare un motore di ricerca, un sito come kayak o trivago, per scegliere l'hotel ideale, e poi guardare le previsioni del tempo che non faccia maltempo e neppure troppo bello che si rischia l'insolazione, gli esperti impongono: quando si viaggia portarsi sempre una crema solare, non importa se te ne vai in montagna anche lì c'è il sole, e uno spray che uccide le zanzare che quelle sono ovunque, andare in vacanza non è uno scherzo è una cosa seria, ma io che l'avevo preso per uno svago, mi ero scordata di non uscire nelle ore più calde, e di bere molta acqua, di non fare il bagno subito dopo aver mangiato e di non allontanarsi troppo, che bisogna stare attenti alle meduse, le piccole sono più pericolose, e forse che anche uno squalo potrebbe uscir fuori da queste acque equatoriali, per l'enterogermina è sempre meglio una scatola nel caso ti dovesse scappare, mi raccomando avvisare sempre il governo di questa scampagnata, soprattutto se si va in posti a rischio non si sa di che, e poi perché andarci?

gli esperti consigliano: se si va in Africa di fare vaccini particolari, per quelle malattie a cui non siamo abituati, meglio più di uno, infine se proprio avete un gatto o un cane non abbandonatelo mai, portatelo in un posto sicuro che possano occuparsi di lui, una casa famiglia, se avete un figlio invece no, lasciatelo per strada o dall'amichetto altrimenti fate così, rimanete a casa con i piedi nell'acqua a sognare mete esotiche, sui canali premium o sky, li potranno aiutarvi, da lì vedrete tutto comodamente da casa vostra, al prezzo di ventinove euro e novanta al mese, almeno eviterete di farvi del male, di essere rapiti, di affogare, di essere attaccati dalle zanzare, dalle meduse, dal sole, dagli insetti e dagli esperti, insomma fateci questo favore se proprio non dovete non andate in vacanza.

Ambra Simeone è nata a Gaeta il 28-12-1982 e attualmente vive a Monza. Laureata in Lettere Moderne, ha conseguito la specializzazione in Filologia Moderna con il linguista Giuseppe Antonelli e una tesi sul poeta Stefano Dal Bianco. Collabora con l'Associazione Culturale "deComporre". La sua prima raccolta di poesie "*Lingue Cattive*" esce a gennaio del 2010 per i tipi della Giulio Perrone Editore di Roma. Del 2013 è la raccolta di racconti "*Come John Fante... prima di addormentarmi*" per la deComporre Edizioni. La sua ultima raccolta di *quasi-poesie* esce quest'anno per deComporre Edizioni con il titolo "*Ho qualcosa da dirti - quasi poesie*". È co-curatore de "*Il Gustatore - quaderni Neon-Avanguardisti?*" che hanno ospitato Aldo Nove, Giampiero Neri, Peppe Lanzetta, Giorgio Linguaglossa, Paolo Nori e molti altri. Per deComporre Edizioni sta curando un progetto multi-antologico attorno al tema della scrittura dal titolo "*Scrivere un punto interrogativo*". Alcuni suoi testi sono apparsi su riviste letterarie nazionali e internazionali tra le quali l'albanese *Kuq e Zi*, la belga *Il caffè* e l'americana *Italian Poetry Review* e su antologie; le ultime due per Lietocolle a cura di Giampiero Neri e per EditLet a cura di Giorgio Linguaglossa. Sulla sua poesia si sono espressi: Gian Ruggero Manzoni, Franca Alaimo, Giampiero Neri, Giorgio Linguaglossa, Claudio Damiani, Nazario Pardini, Marzio Pieri.

